

Tre mesi bruciati nel nulla alla Regione, e la crisi continua

E per la terza volta Puddu fu eletto presidente sardo

Non ha ricevuto nemmeno tutti i voti dei consiglieri dc - Il tentativo si presenta come il più velleitario che si potesse immaginare - I problemi attendono

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Tre mesi bruciati nel nulla»: che altro si può dire sulla crisi alla Regione sarda, dopo la rielezione, per la terza volta, del d.c. Puddu a presidente della Giunta regionale? Che prospettive si aprono per la Sardegna con un tentativo, quello che Puddu si appresta a fare, che si presenta come il più debole e velleitario che si potesse escogitare? Puddu non ha ricevuto nemmeno tutti i voti dei consiglieri d.c., (ventinove su trentadue), mentre sul compagno Raggio, ventiquattro voti, si sono concentrati anche quelli dei consiglieri radicali: la Dc gli ha conferito «il più ampio mandato». Puddu ha affermato che si presenterà alla riunione di Consiglio di lunedì con una «giunta da far volare»: non ha intenzione, ha lasciato chiaramente intendere, di poter allungare la permanenza in carica come già fece appena una settimana fa.

Per due giorni la tradizionale Festa dell'Unità di Giammoro

In programma dibattiti, gare sportive, spettacoli

LIPARI — Si apre oggi a Giammoro, in provincia di Messina, il tradizionale festival dell'Unità. La manifestazione, che avrà la durata di due giorni, grazie al serio impegno di tutti i compagni della zona si prospetta vivace e ricca di iniziative politiche e di attrazioni. Non mancheranno infatti tavole rotonde, stand, gare sportive e spettacoli. Al Festival sarà presente una delegazione della Federazione di Messina.

Per lo «spazio» culturale e musicale, a Lipari «i ragazzi» del gruppo folk di Lipari «i ragazzi Melgumis», già apprezzato in altri festival del Pci, soprattutto in Toscana. La formazione citata si esibirà alle ore 21 di questa sera sul palco centrale.

Domani, dopo la realizzazione delle iniziative di programma, il comizio del compagno Nino Grassano, della segreteria locale, concluderà le due giornate del Festival.



E dopo le polemiche vennero i veti

CATANZARO — Ora il «frontino» di Calabria, continuando nel suo operato teso a frantumare e a vieppiù dividere le posizioni di comunisti e socialisti in Calabria, lancia una serie di veti personali. È successo che al quotidiano portavoce di Mancini non è andata giù la presenza (peraltro ancora non definita) del compagno Ugo Pecchioli al festival provinciale de l'Unità di Cosenza che si terrà a fine mese. E, dimostrando, che ce ne fosse bisogno, che cosa realmente intendeva nel quotidiano filonanciano per unità a sinistra, scrivono che non è dimostrazione di

buona volontà e non lavora certo per l'unità fra Pci e Psi. La presenza di Pecchioli a Cosenza. L'ovvio riferimento è alla polemica di Ferragosto sulla lotta al terrorismo in Calabria e in tutto il paese fra Pecchioli e Mancini. Proprio perché seriamente convinti che in Calabria è indispensabile recuperare un rapporto autentico e unitario con il Pci, basato sull'autonomia delle due forze politiche, deve essere respinto che la massima forza politica tenti di «giornale di Calabria» — e degli ambienti politici quindi che

esso rappresenta — di ledere l'autonomia di giudizio e di scelta di una forza politica, con assurdi e volgari veti personali che mostrano, al ripetersi, il significato vero di costoro di unità fra comunisti e socialisti. Un confronto cioè, ed un eventuale incontro basato solo sui due fronti, sulle anime, sulle subalternità. Nel merito, infine, della polemica, dobbiamo per l'ennesima volta ricordare al giornale di Calabria che le affermazioni politiche del compagno Pecchioli aspettano ancora una risposta da parte dell'ex segretario socialista.

Carenti attrezzature a Bari-Palese

BARI — «Lo scalo aeroportuale di Bari-Palese è ancora dotato di infrastrutture assolutamente inadeguate. L'assistenza tecnica ad aeromobili diversi dal «DC-9» è talora inesistente, tanto che aerei di bandiera straniera hanno avuto difficoltà per sbarcare i propri passeggeri ed hanno dovuto rifornirsi di carburante in Jugoslavia». Lo afferma l'assessore al turismo della Regione Puglia in un comunicato diffuso oggi, nel quale si sollecita il ministero per i trasporti e l'aviazione

civile «per una definitiva sistemazione dell'aerostazione di Bari-Palese». «Lo scalo di Bari — prosegue il comunicato — nel periodo estivo accoglie alcuni voli charter che, se concomitanti a voli di linea rendono la situazione molto difficile, la sala d'attesa e quella di attesa non hanno spazio sufficiente e sono prive di circolazione d'aria, il piazzale dell'aerostazione è molto lontano e non esiste una sala-arrivi».

La proposta scaturita da una massiccia riunione fra Dc, Pri, Psi, Psdi, di una maggioranza a quattro con una presidenza laica, sulla quale sembrava vi fosse comunemente una qualche concordanza, è stata spazzata via, nella seduta fiume del Comitato regionale di martedì scorso. Che cosa ci si può attendere a questo punto? Il tentativo di varare un monocolore dc con l'appoggio dei laici è già fallito una volta. Resterà comunque da verificare quali saranno in questa fase le rispettive posizioni. Ancora ieri, prima dell'incontro con il presidente incaricato, il Psi ribadiva che aspetta alla Dc dare una risposta concreta agli altri partiti.

A S. Agata è in vita un fantasma

S. AGATA DI PUGLIA — E' da alcuni anni che si trascina in questo centro del Foggiano una situazione insostenibile. I fatti risalgono al 13 agosto 1977 e riguardano una giunta minoritaria, che governa il paese afflitto da una disgregazione sociale profonda e da una forte corrente migratoria, senza disporre della necessaria mag-

gioranza. Quattro consiglieri comunisti e 6 consiglieri dc che non condividevano i sistemi ed i metodi del gruppo dirigente del partito (e dell'attuale inamovibile sindaco che la fa da patron) avevano infatti dato allora le dimissioni. Con queste dimissioni il Consiglio comunale doveva sciogliersi per aver perso il

50% dei suoi componenti. E lo scioglimento fu decretato dal Comitato di controllo. Il sindaco Cacciferro impugnò il provvedimento dinanzi al TAR. Ma il tribunale amministrativo tacé, nonostante le sollecitazioni, consentendo il mantenimento in vita di una amministrazione che fa del potere un uso e consumo proprio.

Carmina Conte

Droga, racket e speculazione edilizia i campi d'azione delle giovani leve



Sconfina nel Cosentino la rete mafiosa della 'ndrangheta

Crolla il mito di una città che molti ritenevano immune dalla cancrena del crimine organizzato — Perché questa escalation

area del crimine organizzato e patria, tutto al più, delle azioni sporadiche di «sbarrati» e di piccole bande di delinquenti. Il salto è stato invece clamoroso.

Per la verità l'organizzazione mafiosa delle cosche del Cosentino (sulla fascia Jonica, ad esempio, nei pressi di Corigliano), opera indisturbata una leva di mafiosi che trae il suo principale sostegno dal traffico della droga, dal racket, dalla speculazione edilizia, dal racket.

questa terribile escalation del crimine a Cosenza e sul litorale tirrenico? Gli interessi in ballo non sono pochi: se è vero che in questa zona è completamente assente l'industria dei sequestri di persona (un solo caso negli ultimi dieci anni) i traffici della droga e del pesce, solo per fare due esempi, sono fiorenti e il taglieggiamento, in una zona ricca e non deperita, rende molto alle varie bande. A Cosenza quindi il racket è diffuso ormai quanto nella città di Reggio, la mazzetta a pagare pure gli ambulanti e dovunque, sulla

costa e sulle montagne della Sila, le bande dei taglieggiatori hanno messo radici. Affermare con certezza che tutta la vicenda è guidata dalle cosche del Cosentino non è possibile: certo a Paola e sulla costa le infiltrazioni di elementi reggini sono un dato di fatto. Ma forse è più verosimile la tesi di una guerra spietata proprio perché il Cosentino è ancora a terra di nessuno, porto franco per le bande rivali della città, per le bande della costa che lottano contro le infiltrazioni esterne, per i reggini in ansia di espansione.

L'esecuzione di ieri l'altro di Giovanni Serpa sarebbe appunto — secondo questa tesi — un tragico avvertimento delle bande a forestiere a alla mala locale. Certo, in questo scenario d'estate che ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema delle cosche mafiose operanti nel Cosentino e della lotta alla 'ndrangheta vera e propria, il nuovo esplodere della criminalità a Cosenza e provincia deve servire come riflessione più generale sulle condizioni di precarietà estrema in cui si trova la Calabria.

Filippo Veltri

Nell'Aquilano è ripresa la protesta contro il Consorzio di bonifica

Catturano l'acqua a danno dei contadini

Un progetto affidato ad una impresa appaltatrice prevede un forte ridimensionamento del flusso dei fiumi Vera e Raiale, le cui acque verrebbero canalizzate verso la bassa valle dell'Aterno

Dal corrispondente L'AQUILA — L'altra sera, un tecnico intento a prendere i rilievi altimetrici alle sorgenti della Vera, a poche centinaia di metri dall'abitato di Tempura (Aquila), è stato bloccato da una folla di coltivatori della zona e indotto alla fine a consegnare nelle mani dei carabinieri, subito sopraggiunti, gli appunti tecnici che aveva appena finito di prendere.

Si è in tal modo riaccesa la guerra delle popolazioni delle due frazioni del comune dell'Aquila contro il Consorzio di bonifica della bassa valle dell'Aterno per il controprogetto di un nuovo sistema di irrigazione ben diverso da quello attuale.

Il tecnico in questione, Pier Vittorio Fontini di Belluno, infatti, stava svolgendo l'incarico avuto dall'impresa Malturo, appaltatrice dei lavori appaltati dal consorzio, di realizzare un nuovo sistema di irrigazione, non intendevano l'immediata vicinanza delle sorgenti stava a dimostrare che i dirigenti del consorzio di bonifica non intendevano affatto ridimensionare il loro

è immediatamente diffusa a Tempura e Paganica provocando in poco tempo l'intervento di una folla agitata. Avvertiti della cosa sono subito intervenuti il compagno Alvaro Iovannetti, capogruppo del Pci al comune, e il consigliere comunale dc Palmerini. E si deve al loro intervento se la situazione non è ulteriormente degenerata infatti, dopo aver ribadito la loro volontà di riprendere immediatamente nelle sedi opportune la lotta contro il progetto del consorzio di bonifica, i due esponenti politici sono riusciti a convincere sia i contadini che il tecnico della Malturo che la migliore cosa era di consegnare gli appunti presi, cosa che infatti è avvenuta e gli appunti sono ora finiti nelle mani del comandante della pattuglia dei carabinieri intervenuti sul posto.

La proposta popolare riuscì a bloccare tempo addietro il progetto del consorzio (vi furono allora forti manifestazioni di lotta e perfino una marcia con i trattori sull'Aquila, fino alla prefettura e

Editori Riuniti

Storia del socialismo, 3

A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianni Carullo. «Grandi opere», pp. 600, L. 20.000. Dal 1918 al 1945 la tormentata evoluzione dei rapporti tra il movimento comunista e la socialdemocrazia europea, lo sviluppo delle lotte ant imperialiste, la seconda guerra mondiale e la vittoria della rivoluzione cinese.

Jurij Trifonov

Un'altra vita

Traduzione di Serena Vitale - «I David», pp. 220, L. 3.600. Una donna, un amore. L'angoscia della solitudine nell'opera più alta della nuova letteratura «cittadina» in URSS.

Lezioni di storia d'Italia

«Materiali di orientamento e di studio», pp. 320, Lire 3.600. Lezioni tenute negli Istituti di Albinea e Frattocchie, centro sul rapporto tra movimento operaio e storia d'Italia, dal Risorgimento al 1948.

Palmiro Togliatti

Opere, 1940-1944

Prefazione di Paolo Spriano, a cura di Franco Andreucci - «Opere complete», vol. IV, tomo 2°, pp. 570, L. 12.000. Il volume contiene i contributi di Palmiro Togliatti all'elaborazione della linea del Partito comunista italiano allo scoppio della seconda guerra mondiale e i testi delle trasmissioni radio con cui Togliatti si rivolgeva agli italiani prima e durante la Resistenza.



zione delle leggi che il movimento si è conquistato: fornire all'agricoltura calabrese uno strumento tecnico su cui poter contare per dare un futuro diverso a migliaia e migliaia di contadini, per dare una qualità diversa di lavoro

ai giovani che vogliono lavorare e vivere nelle campagne.

Da quest'esigenza l'appello che la Confcoltivatori lancia alle forze politiche e alle organizzazioni di massa. Un appello perché la manifesta-

n. m.

Il 29 ottobre grande mobilitazione nel 30° della strage di Melissa

La Confcoltivatori calabrese in lotta per riformare l'ESAC

Quel giorno contadini, giovani e piccoli produttori manifesteranno a Cosenza davanti alla sede dell'Ente di sviluppo — Un organismo che genera soltanto scandali — Le colpe della Regione

Dalla redazione CATANZARO — Per la Confcoltivatori regionale il trentennale della strage di Melissa sarà un'occasione di mobilitazione e di lotta nel quadro di un calendario fitto di iniziative. Il 29 ottobre contadini, giovani, piccoli produttori, lavoratori provenienti da tutta la Calabria, attraverseranno le vie di Cosenza e si recheranno presso la sede centrale dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese (ESAC). Una manifestazione che ha, dunque, un senso preciso, e che vuole dare un significato attuale al sacrificio di quanti morirono per affermare il loro diritto ad un lavoro dignitoso nelle campagne e la prospettiva di un nuovo sviluppo. Ma perché la Confcoltivatori ha scelto la sede dell'ESAC come epicentro della

grande manifestazione regionale, in occasione del trentennale di Melissa? La scelta non è casuale, ma mette al centro degli obiettivi e dell'attenzione delle forze politiche e sociali l'urgenza che l'Ente di sviluppo agricolo risolva quella funzione nuova di organismo tecnico al servizio dell'agricoltura e dei contadini e dello sviluppo regionale, assegnata a questo ente dalla legge che dopo anni di battaglia il movimento contadino e democratico si è conquistato. Una legge che però rimane ancora inattuata per i giochi di potere all'interno delle forze politiche di centrosinistra che governano la Regione, le quali ancora non hanno consentito che venga eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Tutto ciò mentre

l'ESAC è quasi quotidianamente al centro di fatti, episodi e scandali i quali danno dimostrazione ampia di come una struttura che dovrebbe servire allo sviluppo dell'agricoltura calabrese è invece un groviglio di interessi personali e politici e una grande fabbrica di sprechi. Una gravissima situazione, insomma, della quale a far le spese è la Calabria, migliaia di piccoli coltivatori, contadini, giovani che nella agricoltura rinnovata e tecnicamente avanzata potrebbero trovare nuove prospettive e lavoro. Al contrario, l'ESAC continua invece a giocare un ruolo negativo. Durissimo è questo proposito è ancora una volta il giudizio che la Confcoltivatori dà del modo con cui l'ente di sviluppo e l'as-

essorato all'agricoltura hanno affrontato la recente e ancora non risolta questione del pomodoro calabrese. Centinaia e centinaia di migliaia di quintali di prodotto distrutto, centinaia di preduttori danneggiati dai conservieri mentre le strutture conserviere che l'ESAC gestisce rimangono sottoutilizzate. Analoghe vicende si prevedono per il vino, per le uve e per la bietola, anche se gli impianti dell'ESAC in cui sono stati investiti centinaia e centinaia di miliardi rimangono o inutilizzati o addirittura chiusi. Emblematica è, ad esempio, la storia dei produttori di latte del Poro, nel Vibonese, costretti a cedere a prezzi stracciati il loro prodotto ai privati, mentre un impianto dell'ente di svilup-

po. La SOCOL non funziona per una banale storia di impianti elettrici ancora non effettuati. Tutti questi impianti, tutte queste strutture, la nuova legge di ristrutturazione dell'ente varata un anno fa dal consiglio regionale, prevede che siano dati in gestione a cooperative di produttori, di giovani, di braccianti. Ma tutto ciò viene ancora irrisponsabilmente ritardato proprio perché si preferisce che l'ente rimanga un colco di cliente al servizio di alcuni partiti e di interessi tutt'altro che chiari. Ecco dunque il senso che la manifestazione del 29 ottobre indetta dalla Confcoltivatori vuole assumere nel quadro più generale dello sviluppo agricolo, dell'applicazione delle leggi che il movimento si è conquistato: fornire all'agricoltura calabrese uno strumento tecnico su cui poter contare per dare un futuro diverso a migliaia e migliaia di contadini, per dare una qualità diversa di lavoro